

**Messa in occasione della consacrazione di cinque vergini**  
**OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Basilica di San Giovanni in Laterano, 31 ottobre 2020

*“Chi potrà salire il monte del Signore?”*

Questa domanda che si pone il salmista risuona oggi nella nostra Cattedrale, a conclusione di un mese ricco di grazia per la Diocesi di Roma: il 3 ottobre sono stati ordinati cinque nuovi presbiteri; domenica 18 è stato consacrato un nuovo Vescovo Ausiliare, Don Dario; sabato scorso abbiamo avuto il dono di otto diaconi.

Mi piace immaginare questi nuovi consacrati in salita verso il monte di Dio, e trovare ora con loro anche voi cinque: *Alessandra, Chiara, Lucrezia, Paola, Rosaria*, in una bella cordata verso la vetta delle beatitudini, chiamate a portare, come donne e madri, **il peso e la responsabilità della santità del popolo di Dio.**

Oggi siamo veramente felici, perché questo giorno che aspettavamo da tempo è arrivato.

Se nella tradizione dei nostri matrimoni è spesso la sposa a tardare, il Vangelo ci dice che a volte è lo Sposo a farsi attendere, ma lo fa solo per alimentare in noi il desiderio di una vita donata, come la fiamma della lampada che trova nuovo vigore quando si aggiunge l'olio della carità.

*“Chi potrà salire quindi il monte del Signore, il monte di Sion, per entrare nel tempio?  
Chi ha mani innocenti, chi ha un cuore puro, chi non si rivolge agli idoli”.*

Oggi sperimentiamo insieme questa “salita”, riconoscendo che Dio è l'unico Signore: le vostre mani e il vostro cuore sono pronti per accoglierlo come lo Sposo che, sul talamo della croce, ci ha rivelato un amore inaudito alle nostre orecchie e sconosciuto ai nostri occhi: un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio.

Nel salire sul monte di Dio, Egli stesso ci indica il sentiero, la via della felicità: le beatitudini. Oggi, Festa di tutti i Santi, vogliamo ripartire da qui, con il gusto di chi, sulla vetta, coglie un panorama meraviglioso che non si vede in pianura; ma anche con l'impegno di discendere a valle, perché quanto abbiamo gustato *in Alto* possiamo portarlo *all'altro*, in mezzo all'umanità.

Tra le otto beatitudini che Gesù ci indica per la santità, ce n'è una su cui vorrei soffermarmi in questo giorno: *la purezza del cuore.*

Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, senza sporcizia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare nella propria vita alcuna cosa che minacci quell'amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo.

Molte donne nella storia della Chiesa hanno fatto il proposito di verginità e di sequela di Cristo, ma senza per questo venire costituite come *vergini consacrate*. La verginità fisica, unita a quella del cuore, è stata da sempre un segno profetico per aiutare l'umanità a guardare le cose di lassù. Per voi, però, oltre al proposito di essere vergini e di seguire il Signore, c'è qualcosa in più.

Non siete voi *a consacrarvi a Dio*, ma è Lui *che vi consacra*. È Lui, *il più bello tra i figli dell'uomo*, Colui che ama per primo, ad avervi scelto. Ed ora la Chiesa, dopo il cammino di formazione e di discernimento, riconosce in ciascuna di voi una *“sponsa Christi”*.

Sì, carissime, il vostro stato di vita dice al mondo: *“Dio solo basta!”*. E d'ora in poi, in voi, lo Spirito Santo e la Sposa diranno continuamente a Cristo: *“Vieni!”* Ci testimonierete con la vostra vita che non solo la meta è il Cielo, ma che questo Cielo è il banchetto di Nozze dell'Agnello.

Lo sappiamo, carissime: non fate questa scelta perché non credete nel valore del sacramento del matrimonio, ma rinunciando ad esso, siete congiunte a Cristo con un legame ugualmente e fortemente sponsale, per aiutare tutta la Chiesa ad essere più Sposa, più Madre.

In un tempo in cui tutto questo appare paradossale, voi ci dite che è possibile dire “Sì” a Dio in questo modo, perché attraverso la vostra purezza, anche noi possiamo *“purificarci come Egli è puro”*, come ci dice la seconda lettura.

L'autore dell'Apocalisse, che si identifica nell'apostolo Giovanni, descrive, in questo libro ricco di simbologie, diverse visioni. Anch'egli è un *“puro di cuore”*, *un vergine*, che vede l'Agnello immolato e dietro a Lui una schiera di eletti segnati dal suo sigillo.

Il termine *“mettere un sigillo”* indica un'azione definitiva. Anche nel Cantico dei Cantici, quando la sposa parla all'amato, dice: *“Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio, perché forte come la morte è l'amore”*.

Oggi il Signore mette su di voi, carissime sorelle, questo sigillo che è l'Amore di Cristo più forte della morte, più forte di ogni desiderio del mondo. In Lui possederete tutto perché avete scelto Lui al di sopra di tutto. E noi potremo contemplare questo sigillo nella vostra purezza verginale, e, grazie alla vostra testimonianza, potremo vedere Dio, come ci promette la sesta beatitudine

La risposta alla Chiamata particolare che Dio vi ha fatto, non si espliciterà nell'abitare in un luogo, in una comunità religiosa, nel vestire un abito o nella scelta di un carisma particolare. Nella vita quotidiana – *al di là di un anello al vostro dito* – nulla dirà che appartenete ad un unico Sposo. La vostra vita di domani esteriormente non sarà diversa da quella di ieri, ma da oggi Dio consacrerà in voi tutto: le vostre relazioni, il vostro lavoro, i vostri affetti, il vostro servizio pastorale. In questo modo potrete, nella semplicità della vostra vita donata, *“verginizzare il mondo”*, cioè aiutarlo a fare spazio all'amore di Dio.

Una cosa particolare vi contraddistingue: il legame con la Chiesa diocesana e la relazione con il Vescovo, vissuti come il contesto propizio per il compimento della vostra vocazione alla santità.

Io confido in voi, desiderandovi pronte ad aiutare la Chiesa di Roma ad essere la Vergine saggia e la Sposa santa, capace di ascoltare il grido dell'arrivo dello Sposo, riconoscendolo poi nel piccolo, nel povero, nel malato, nel peccatore, nell'escluso. Papa Francesco, nel suo ultimo messaggio per il 50° del Rito, vi ha scritto: *“Siate donne della misericordia, esperte di umanità. Donne che credono nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto”*. Di questo abbiamo bisogno.

Permettetemi dunque di farvi alcuni auguri.

Il *primo* è di essere *“luminose”*, consumandovi d'amore. Noi confidiamo che siate come queste piccole lampade che ardono e che dicono, nella semplicità: *“siamo vive e ci consumiamo facendo luce”*. Così sarete spose, così sarete madri. Amate tutti e prediligete i

poveri; soccorreteli secondo le vostre forze; curate gli infermi, proteggete i bambini, aiutate gli anziani. Siate vicine ai sacerdoti e agli sposi, nella preghiera, custodendo la grazia della vocazione di ciascuno.

Il *secondo augurio* è che siate gioiose, capaci di accogliere l'umanità sempre con un sorriso; che fugga da voi ogni tentazione di freddezza, di tiepidezza, di pessimismo o di critica inutile. Desideriamo vedere *spose feconde, non nubili sterili*.

Il *terzo augurio* è quello di mostrarci la bellezza della fraternità o, se volete, della "sororità". Il Papa ha scritto: "*Con la vostra amabilità tessete trame di rapporti autentici, che riscattino i quartieri delle nostre città dalla solitudine e dall'anonimato*". L'*Ordo Virginum* di Roma, in cui siete inserite – sotto la guida del vescovo Paolo, di don Concetto e con il coordinamento del servizio di comunione – potrà essere conosciuto e apprezzato se vedremo uno stile di accoglienza e di relazione che attrae, facendoci uscire dall'isolamento, per favorire una relazione "a tu per tu", nell'amore di amicizia di cui tutti abbiamo bisogno, soprattutto in questo periodo.

A te Maria, Regina di tutti i Santi, *madre, sorella e maestra delle vergini consacrate*, affidiamo queste nostre sorelle, Alessandra, Chiara, Lucrezia, Paola e Rosaria:

*O Vergine delle vergini, associale al tuo canto, coinvolgile nella tua danza, perché seguendo l'Agnello ovunque vada, con le lampade accese, possano condurre anche noi al banchetto delle nozze eterne, all'abbraccio definitivo con l'Amore che non avrà mai fine.*